Anno XVII. Giovedì, 19 Maggio 1864 N. 138.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia, Turchia ed Egitto . .	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manuscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi,** via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 18 maggio

SULLE MODIFICAZIONI PROPOSTE ALLA LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE

Lettere al commend. Bon-Compagni

III. (*V. num.* 134)

Scrivendo a Lei sono certo di essere ascoltato prima, e giudicato poi. Questa certezza mi affida ad esporle francamente il mio pensiero intorno ad una semplicissima distinzione che fra i comuni urbani ed i rurali, ed anzi fra i comuni veri ed i semplici borghi e villaggi, stimerei non solo opportuno, ma necessario di fare. Non chiedo leggi disparate e diverse; sto quasi per dire che non chiedo cose, le quali nell'ordine dei principii e di alcune loro conseguenze non sieno già state acconsentite ed accettate anche dagli autori dei sistemi uniformi.

Così la legge del 1859, ponendo per regola che ogni comune abbia un segretario ed un uffizio municipale, è costretta di porre un'eccezione col soggiungere che *più comuni possono prevalersi dell'opera di uno stesso segretario, ed avere un solo archivio.* La ragione della legge è manifesta; ma siccome nasce dall'indole dei piccoli comuni rurali o dei semplici borghi e villaggi, così richiede di essere applicata in tutta la sua pienezza. Ed applicata in tutta la sua pienezza prenderebbe qualità non di eccezione, ma di regola pei comuni di una certa natura, ed invece di restringersi ad una specie di consorzio per la spesa del segretario e dell'archivio, si estenderebbe ad altri servigi, ad altre spese e ad altri consorzi per altri servizi pubblici, come sarebbero quelli dell'istruzione, della beneficenza, della sanità, delle strade e della guardia nazionale.

Il consorzio obbligatorio, che avrebbe fondamento nella natura delle cose per supplire alla mancanza dei mezzi necessari al fine della convivenza economica, civile e sociale, dischiuderebbe la via a quell'aggregazione, la quale sarebbe poi riconosciuta e confermata dalla legge col favore dell'esperienza e del tempo. Intanto è indubitato che quei piccoli comuni, borghi e villaggi, i quali non abbiano un proprio segretario ed uffizio, non sono veri comuni e non comportano di essere paragonati con essi.

Il paragone fra elementi tanto dissimili deve allontanare da qualunque concetto di un'uniformità troppo rigorosa ed assoluta. A tale concetto non è atteggiata per verità la legge del 1859 in riguardo agli uffizi, ai consigli ed agli elettori dei piccoli comuni. Ma il problema non è sciolto in tutte le sue parti quando vediamo che ad un metodo uniforme si è data la preferenza in riguardo alle imposte, alla vigilanza ed alla tutela. Avrò io bisogno di provare che l'uniformità non corrisponde all'eguaglianza, e che molte volte, siccome appunto accade nel caso presente, ne travolge i principii con effetti contrari all'intenzione ed al fine?

La legge del 1859 ponendo, per regola che il numero dei consiglieri sia in certa guisa proporzionato al numero degli abitanti, è costretta di porre una eccezione per rispetto ai borghi e villaggi impropriamente chiamati comuni, nei quali non si contano nemmeno quindici eleggibili. In tal caso il Consiglio è composto di tutti gli elettori; ma in tal caso è necessariamente riconosciuto che il supposto comune non è comune, ed è pure da riconoscere che mancano tutte le condizioni di un vero sistema rappresentativo. A che la pubblicità degli atti, a che la facoltà dei ricorsi? Nei veri comuni abbiamo la vigilanza degli elettori, dei contribuenti e degli interessati; abbiamo quella pubblica opinione che è nello stesso tempo di norma, di stimolo e di ritegno; abbiamo insomma quelle guarentigie che supplirebbero in larga parte alla tutela dell'autorità pubblica, la quale potrebbe e dovrebbe invece supplire alla mancanza delle accennate condizioni e guarentigie nei borghi, nei villaggi e nei comuni rurali.

Non eccezioni a lato alle regole, ma regole alquanto diverse per istituzioni affatto diverse; ecco il mio concetto. La importanza di esso, se riesce manifesta nell'ordine economico e nell'amministrativo, non può essere dubbia ed incerta nel civile e nel politico. Lascio i commenti, e dico che l'uguaglianza delle discipline per istituti conformati con tanta disparità naturale ed estrinseca, induce a negare troppo da una parte ed a concedere troppo dall'altra, con offesa della giustizia e con danno pubblico e privato.

La legge del 1859 ci dichiara che non sono *nè elettori nè eleggibili gli inalfabeti quando resti nel comune un numero di elettori doppio di quello dei consiglieri.* Io ho voluto trascrivere queste parole per molte buone ragioni. Anche questa volta è provato che tutti i comuni non vengono sottoposti a norme comuni. È provato che dalla diversità delle premesse, quando per amore di una apparente uniformità e simmetria non si voglia dare di cozzo colla logica e coll'ordine naturale delle cose, derivano necessariamente conseguenze diverse. Un sistema rappresentativo affidato ad elettori ed eleggibili ignari di lettere, potrà rappresentare (se piace) il voto degli *interessati*, ma rimane privo di tutti quei sussidii, i quali nei veri comuni si ottengono coll'aiuto della pubblicità, della emulazione e della stampa.

Si dirà probabilmente che anche fuori dei semplici borghi e villaggi il numero degli illetterati eccede talvolta qualunque più trista aspettativa; ma potrei rispondere: mettete per norma generale che non sia elettore ed eleggibile chi non sa nè leggere nè scrivere, e restringete l'eccezione in riguardo ai luoghi ed al tempo, pubblicando di mano in mano i relativi ragguagli statistici.

Alcuni paventano che le elezioni non contenute entro a certi confini cadano in mano dei partiti, ed io me ne rallegrerei se i partiti fossero da ciò indotti a diffondere almeno quella prima istruzione che apre la porta a tutte le altre. Obbligatoria moralmente per la società domestica, per la civile e per la politica, obbligatoria legalmente pei comuni, per le provincie e per lo stato l'istruzione del popolo è tale problema da meritare ogni maggiore sollecitudine anche quando si parla delle più umili riforme amministrative ed elettorali.

La legge del 1859 accogliendo il principio della pubblicità così per le sedute come per gli atti ne ha (quanto alle prime) rimessa alla maggioranza del Consiglio l'applicazione. Quel principio non può essere applicato con larghezza e con efficacia nei comuni rurali, ed è appunto per ciò che, facendo in essi difetto la vigilanza degli interessati, converrebbe supplire colla vigilanza della provincia e del governo. Nei comuni rurali le sedute pubbliche avrebbero impedimento nelle condizioni dei luoghi, e gli atti pubblici non sarebbero di molto lume ad abitatori disseminati ed ignari di lettere. Nei comuni urbani invece il principio della pubblicità può e deve essere applicato largamente ed efficacemente con ordine preventivo, contemporaneo e successivo.

Saranno pubbliche (io direi a modo di esempio) le sedute, nelle quali occorra deliberare intorno ai bilanci, ai conti, ad aggravi nuovi, o maggiori a prestiti, a contratti, a lavori straordinarii ed a regolamenti di ordine e di servizio pubblico. I documenti relativi (aggiungerei) si depositeranno nella residenza municipale quindici giorni prima dell'adunanza, e tutti gli elettori e contribuenti avranno diritto di esaminarli e di fare intorno ad essi le loro osservazioni in iscritto.

Colla pubblicità contemporanea i rappresentanti sono posti al cospetto dei loro rappresentati, i quali dalla pubblicità successiva traggono argomento o per riconoscere l'operato dei loro eletti o per muoverne gli opportuni richiami. Ma colla pubblicità preventiva gli elettori ed i contribuenti avrebbero aperto l'adito a ridestare in tempo l'attenzione sugli interessi più o meno disputabili e sottoposti a controversia.

Codesto concetto richiederà di essere svolto e ripetuto sul proposito della vigilanza o tutela amministrativa avvalorata dal presidio della pubblica opinione e dallo zelo degli elettori e dei contribuenti. Non è però da tacere che siccome pei riguardi dovuti ai comuni rurali non sarebbe da portare nocumento al principio della pubblicità negli altri comuni, così per alcune maggiori e nuove cautele utili, opportune o necessarie verso di quelli si avrebbe torto di fare a questi ingiuria col pretesto dell'eguaglianza e della uniformità.

Nello stesso progetto presentato alla Camera, colle intenzioni più liberali e riformative, io vedo che la nomina del segretario municipale non potrebbe aver luogo fuorchè sotto le condizioni da stabilirsi con regolamento del governo. L'aggiunta proposta sarebbe assai grave, quand'anche l'uso e l'abuso, che si andò sempre facendo dei regolamenti e dei decreti, non mettesse in gravissimo pensiero. È grave perchè quelle condizioni sono troppo indeterminate ed arbitrarie; è grave perchè mentre un retto giudizio è supposto per regola in riguardo a tutte le altre nomine, la nomina del segretario porge pretesto ad una eccezione, della quale si lasciano incerti i limiti ed il valore; è grave perchè dalla inesperienza dei piccoli comuni o dei semplici borghi e villaggi si prende occasione ad offendere la dignità dei comuni veri e maggiori.

Non mi farò ad indagare se questo fosse il caso di ripetere al governo: *Medice, cura te ipsum*; ma sarò contento di replicare che il confondere insieme i comuni urbani coi rurali, uguali per nome, ma diversi per condizioni, induce nel doppio inconveniente della soverchia larghezza e del soverchio rigore.

All'aggregazione dei piccoli comuni s'intende di provvedere direttamente colle proposte fatte: 1. Per unire più comuni che ne facciano domanda; 2. Per unire più comuni contermini, i quali, trovandosi in circostanze a ciò appropriate, come sarà riconosciuto dal Consiglio provinciale, abbiano una popolazione inferiore ai 1500 abitanti, e manchino di mezzi sufficienti per sostenere le spese municipali; 3. Per unire ai comuni contermini il circondario esterno. Il primo caso non potrebbe dar luogo a difficoltà quando al voto dei consigli corrispondesse l'annuenza degli elettori e dei contribuenti, ma se quel voto fosse impugnato e contraddetto io non oserei di rimetterne il giudizio al potere esecutivo.

Nel secondo e nel terzo caso la facoltà del governo prenderebbe lume, ma non avrebbe temperamento o ritegno dalle testimonianze dei consigli provinciali o dal ricorso degli interessati. Si parla dapprima dei comuni contermini, i quali (poste le tre condizioni relative alle circostanze topografiche, all'insufficienza dei mezzi ed allo scarso numero degli abitanti) si unirebbero fra loro per formare un solo comune. Ma invece di unirsi per comporre un nuovo comune non potrebbero unirsi ad un comune vicino?

La risposta, che sarebbe affermativa per l'intenzione e pel fine dell'ideato sistema, riuscirebbe negativa quando ai soli comuni, che abbiano meno di 1500 abitanti, si restringesse il pensiero e l'atto dell'aggregazione. Si vorrà escludere ogni ipotesi, per la quale un piccolo comune fosse congiunto opportunamente ad un comune maggiore? Un'idea più larga viene forse significata nel terzo caso, dicendosi che *ai comuni contermini potrà essere dato od ampliato il circondario esterno*? A me sembra che si venga per tal modo a significare un'idea alquanto diversa. Il concetto nasce senza dubbio da quelle ragioni di giustizia, per le quali chi partecipa ai beneficii ed ai vantaggi sarebbe chiamato a partecipare ai carichi correlativi; ma non si comprende il concetto più generale di un comune vicino, se è vero che fra comune vicino e circondario esterno si riscontri quella differenza, che io crederei di riscontrare nelle parole e nella sostanza.

Alcune facoltà si possono delegare al potere esecutivo senza venir meno ai principii costituzionali e senza pericolo d'inconvenienti e di abusi, allorchè l'esercizio di quelle facoltà rimanga sottoposto a regole, discipline e cautele, le quali, essendo determinate con esattezza e con efficacia, riuscirebbero a prevenire i pericoli di errori, di imprevidenza e di arbitrio. Se ciò non fosse possibile allora sarebbe manifesta la necessità di restringere le attribuzioni delegate al potere esecutivo e di riservare la sanzione del potere legislativo. Nessuna facoltà si vuole delegata per la separazione dei comuni, e sta bene; ma colla facoltà di aggregarli non si distrugge forse l'esistenza di antichi comuni per crearne uno affatto nuovo?

Il mio dubbio non procede minimamente da predilezione che io abbia verso i piccoli comuni, intorno ai quali vorrei qualche cosa di meno e qualche cosa di più. Se nel sistema delle aggregazioni immediate, assolute e coattive avessi una fiducia piena ed intera io mi guarderei dalle importune riserve. Ma prima di tutto io non sono abbastanza certo che, per compiere riforme come codeste, la via più diritta sia sempre la più breve, facile e sicura. In secondo luogo non saprei negare la preferenza ad un partito, al quale fosse conceduto di ottenere al più presto il bene necessario e possibile senza pregiudizio delle future speranze ed emende.

Ho detto che vorrei qualche cosa di meno e qualche cosa di più, ed ora con due formole distinte ne reco la prova a modo di semplice esempio: 1. I comuni, *che non abbiano i mezzi di provvedere convenientemente ai servigi prescritti dalla legge si uniranno in consorzio fra loro e coi vicini comuni per deliberazione dei rispettivi consigli approvata dalla deputazione provinciale, o per deliberazione del Consiglio provinciale dietro proposta della deputazione medesima, inteso il voto dei Consigli comunali;* 2. *Sono sottoposte alla approvazione dell'autorità a ciò delegata le deliberazioni dei comuni rurali e dei comuni uniti in consorzio quando si riferiscono a bilanci, conti, nomine, liti e contratti. Ai comuni rurali vengono equiparati quelli che non abbiano o una popolazione concentrata di mille abitanti o due terzi di elettori che sappiano leggere e scrivere.*

Lascio di accennare alle particolarità dei ricorsi ed ai titoli dell'autorità preposta alla vigilanza e tutela amministrativa. Colla prima formola io preferisco l'esperimento dei consorzi o volontarii o obbligatorii alle aggregazioni definitive, per le quali sarebbe riservato il voto del Parlamento. Il voto del Parlamento non recherebbe impaccio all'opera bene disposta o bene provata, e sarebbe di presidio contro il pericolo di errori e di abusi.

Nella seconda formola io racchiudo diversi concetti: 1. per supplire con una guarentigia fuori del comune alla mancanza di una vera guarentigia, per la mancanza di una vera opinione pubblica e di un vero sistema rappresentativo, entro il comune di campagna od al consorzio di piccoli comuni; 2. Per eccitare ad una aggregazione meglio confortata dall'interesse, dalla consuetudine e dalla esperienza; 3. Per indurre agli sforzi più no-

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Un telegramma ci ha anticipato sino da martedì sera l'esito del processo subito dal medico Couty de La Pommerais per propinazione di digitalina alla vedova Pauw.

Dopo la dichiarazione di colpevolezza emessa dai giurati senza circostanze attenuanti, e la conseguente condanna a morte pronunciata dalla Corte d'assisie della Senna, questo lugubre fatto ha attirato tanta curiosità anche in mezzo a noi, che siamo sicuri di andare incontro ai desiderii de' nostri lettori col riferirlo in quegli augusti limiti di spazio però che ci sono settimanalmente concessi dalla sovrabbondanza delle altre materie.

Le udienze della Corte si apersero il dì 9 corrente, e proseguirono sino al dì 17 col concorso di un pubblico numerosissimo, il quale, il giorno della apertura del dibattimento, assediava le porte dell'aula della giustizia sino dalle 7 del mattino.

Il sesso più avido di emozioni, come sempre avviene in simili casi, era largamente rappresentato.

L'accusato è un uomo bruno, di corporatura ordinaria e di lineamenti regolari. Il suo contegno fu calmo. Portava un fazzoletto bianco al collo ed un abito bleu.

Alle interrogazioni generali rivoltegli dal signor presidente, rispose con voce ferma chiamarsi Desiderato Edmondo Couty de La Pommerais, d'anni 34, dottore di medicina, nato a Neuville-au Bois, dimorante a Parigi.

Riassumiamo dall'atto di accusa, le circostanze principali.

L'imputato si tenne sulla negativa, o cercò di spiegarla altrimenti. Ma le risultanze finali del dibattimento, e più di tutto il giudizio dei giurati gli diedero una smentita.

In principio di novembre dell'anno passato, in un piccolo appartamento all'ultimo piano di una casa in via Bonaparte, viveva una donna di quarantadue anni, vedova di un pittore chiamato De Pauw. La morte del marito l'avea lasciata senza beni di fortuna, col peso di tre figli, il maggiore dei quali aveva allora appena 8 anni.

Ella avea lottato coraggiosamente contro le difficoltà di questa situazione e lavorato senza posa per soddisfare ai bisogni della sua famiglia. La sua salute era ordinariamente buonissima, e sino al 16 novembre non poteva destare alcuna inquietudine.

Il 17 dello stesso mese però, a 6 ore e mezzo di sera, alla vigilia così piena di vita, spirava in conseguenza di un vomito, da cui era stata colta durante la notte, la violenza e gli effetti funesti del quale parevano inesplicabili.

Questo funesto avvenimento, mentre produceva nelle persone che avvicinavano più frequentemente la vedova De Pauw uno stupore doloroso, posto allato a diverse confidenze che loro erano state fatte a più riprese dalla defunta, ispirava alle medesime i più gravi sospetti. Questi non si potevano tenere celati alla sorella della vedova De Pauw, e il 21 novembre il cognato di questa ne faceva parte all'autorità.

Dalle sue spiegazioni, come da altre informazioni sopravvenute a completarle, risultava che la vedova De Pauw era morta avvelenata e che La Pommerais era l'autore di questo delitto.

Frattanto però il dottore Gaudinot, che era stato parecchie volte consultato dalla defunta e che l'aveva veduta specialmente il 17 novembre, avea rilasciato un certificato, secondo il quale la morte di lei non poteva essere attribuita che alle conseguenze di una caduta ch'ella gli avea detto di aver fatto due o tre mesi prima.

Il dottore Tardieu il quale, il 30 novembre, procedette all'autopsia del cadavere, constatò che non vi esisteva alcuna traccia di malattia o di lesione apprezzabile, sia antica che recente, la quale potesse, dietro il solo esame degli organi, dare una spiegazione naturale della morte. Egli sospettò che questa potesse essere stata prodotta dalla ingestione di una sostanza velenosa, e dichiarò che soltanto l'esame dei visceri poteva risolvere questa questione.

Di fronte a questi risultati già sì gravi dell'autopsia, il dottore Gaudinot, ben lungi dal persistere nell'opinione manifestata nel suo certificato, riconobbe che egli pure non avea constatato nella vedova De Pauw nè contusione nè ecchimosi, e che egli si era riportato alle dichiarazioni fattegli da quella donna senza verificarne l'esattezza.

D'altra parte diversi testimoni furono uditi; la signora di Ridder, amica intima della vedova De Pauw, rivelava particolarità della più alta importanza, confermate da una lettera scritta dalla defunta, che aggravava i sospetti già concepiti contro La Pommerais. Era omai divenuto necessario procedere ad una perquisizione in casa dell'imputato, la quale, il 4 dicembre, condusse una scoperta di diversi scritti e di una quantità straordinaria di veleni d'ogni natura. Particolarmente fu sequestrata un'ampollina che aveva contenuto 2 grammi di digitalina, e che non ne conservava più che 15 centigrammi. Nello stesso tempo l'accusato fu invitato a dare spiegazioni intorno alle gravi imputazioni sorte contro di lui. Quelle però furono così poco soddisfacenti che il suo arresto dovette essere immediatamente ordinato.

Frattanto i dottori Tardieu e Roussin, esperti commessi dalla giustizia, procedevano all'analisi chimica degli organi della vedova De Pauw, sommettendo allo stesso esame le materie vomitate, che coprivano il pavimento intorno al letto della defunta. Essi conchiudevano la loro relazione dichiarando che la signora De Pauw era morta avvelenata.

Quanto alla sostanza, da cui fu prodotto l'avvelenamento, gli esperti credettero dover essere la digitalina, gli effetti della quale sono simili a quelli osservati nella defunta.

Rimaneva a sapersi come e da chi questo veleno era stato propinato. La qualità stessa del veleno provava che questo triste avvenimento non poteva essere il risultato di un accidente.

Nè con più fondamento poteva attribuirsi ad un suicidio, del quale la vedova De Pauw non poteva aver concepito il pensiero, a detta di numerosi testimonii. Dovea essere pertanto l'opera di una mano omicida: ma di chi e per quale movente? La vedova De Pauw non era donna da aver a temere nè l'odio nè la vendetta di alcuno; e le sue anguste circostanze economiche non interessavano alcun erede alla sua morte.

Di tutte le persone ch'ella conosceva, una sola potea ripromettersi un guadagno dalla sua fine, e questa persona non era altri che La Pommerais.

Erano già parecchi anni che egli conosceva la signora De Pauw; chiamato come medico, nel 1858, al letto del marito di lei, aveva veduto l'ammalato soccombere, e poco dopo egli era divenuto l'amante della vedova dell'estinto.

La loro amicizia aveva continuato fin verso la metà del 1861, quando, nel mese di agosto di quell'anno, il matrimonio di La Pommerais con una signora Dubizy aveva interrotto questa relazione, e quasi due anni erano indi trascorsi senza che l'accusato avesse mai voluto acconsentire a rivedere la sua antica amante.

All'improvviso però, nel mese di giugno dell'anno passato, la vedova De Pauw fu estremamente sorpresa a vederselo comparire dinanzi in sua casa; per ispiegare questo inatteso ritorno, egli pretese di essere andato ad offrirle il modo di assicurare l'avvenire dei suoi figli; conveniva soltanto che a questo proposito ella serbasse un silenzio assoluto ed evitasse con ogni cura di mettere altri a parte della cosa.

Senza entrare quel giorno in maggiori particolarità, egli si limitò a manifestarle che trattavasi di una assicurazione sulla vita.

Così ristabilita la loro relazione, La Pommerais propose alla vedova De Pauw la combinazione seguente: ella assicurerebbe sulla propria vita una somma di 550 mille franchi esigibili all'epoca della sua morte; egli si incaricherebbe del pagamento dei premii, ed ella trasferirebbe in lui il beneficio dei contratti. Ma era troppo chiaro che l'operazione ridotta a questi termini, non offriva alcun vantaggio per la vedova De Pauw nè pe' suoi figli. La Pommerais adunque aggiunse ch'eravi un modo di trarre da questo affare un profitto quasi immediato.

Poco tempo dopo averlo conchiuso, la vedova di Pauw simulerebbe una malattia in guisa da far credere alle Compagnie di assi-

bili e generosi a favore della istruzione, la quale, moltiplicando il numero degli elettori ammaestrati nel leggere e nello scrivere, gioverebbe nel tempo medesimo al doppio intento di provvedere alla maggiore dignità del popolo ed alla maggiore indipendenza del comune.

Io mi augurerei che uno scrittore meno infelice ed oscuro di me prendesse a svolgere questi ed altri simili concetti, nei quali sotto le apparenze del più semplice problema amministrativo si raccolgano problemi della più grande importanza nell'ordine economico, politico e sociale. Chi tenga in pregio ed in amore i progressi delle istituzioni municipali e della coltura popolana, non sarà alieno dal riconoscere che i procedimenti più uniformi ed assoluti sono i meno accomodati al fine che desideriamo di conseguire. Come l'arte del maestro si esercita nella scuola coll'indirizzare l'alunno all'educazione di sè medesimo, così tutto il magistero degli ordini civili e dei liberi istituti è riposto nel rendere il popolo educatore di se medesimo nell'esercizio della vita pubblica.

Pongo fine alla digressione ed alla lettera. Mi sono aperta la via con questa ad entrare nella quistione della vigilanza o tutela confidata ad una magistratura o del governo o della provincia. Essendo inclinato ad ampliare ed a compiere il sistema elettivo e rappresentativo, io nel contraddire alle fatte proposte non potrò dimenticare a qual tempo si riferiscano, ed Ella non vorrà dimenticare che io sono con ossequio vero, ecc.

MASSIMILIANO MARTINELLI.

ERRATA-CORRIGE. Nel foglio del 14 corrente pagina prima, colonna seconda, linea 21, occorse un'ommissione, per cui invece di « i quali combattono le riforme esagerandone i benefizi certi, » devesi leggere « i quali combattono le riforme esagerandone gl' inconvenienti temuti e dissimulandone i benefizi certi. »

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato venerdì 20 corrente mese alle ore 2 pomeridiane in seduta pubblica per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Abolizione delle corporazioni privilegiate di arti e mestieri;

2. Spesa straordinaria sul bilancio 1862 del ministero di grazia e giustizia per l'ordinamento giudiziario e riparazioni ad edifizi sacri;

3. Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia ed il Belgio;

4. Trattato pel riscatto del pedaggio sulla Schelda.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo una troppo lunga discussione nella quale tutti i teologhi della Camera ebbero modo a far sentire le loro opinioni sui rapporti ch'esser devono o dovrebbero fra la chiesa e lo stato in generale, e sul danaro di S. Pietro in particolare, si conchiuse per adottare l'ordine del giorno puro e semplice. Dopo di che si approvarono le categorie del bilancio straordinario del ministero di grazia e giustizia.

L'ordine del giorno puro e semplice significa che le quistioni dibattute si dovranno studiare, e noi siamo troppo amici della pubblica istruzione per trovar male che si studi. Ma vorremmo che a preferenza di queste si studiassero prima le altre quistioni che hanno per noi una ben maggiore importanza.

E ci pare che a proposito di ciò la Camera dovrebbe avere una maggior deferenza al suo presidente. Il quale, custode del regolamento, e penetrato dal bisogno di giungere ad un più serio risultato delle pubbliche sedute, avrebbe voluto mantenere gli oratori nel limite della discussione che il voto della Camera avea assegnato; ma fu sempre vinto da quell'omai insopportabile *parli, parli*, che meglio di tolleranza noi giudichiamo fiacca condiscendenza verso di chi par che si studi a far perdere il tempo.

Da Tirano in Valtellina scrivono alla *Lombardia* del 17 corrente:

Giunse qui improvvisamente il 2° battaglione del 57° di fanteria di linea, il quale venne scaglionato tra Tirano, la Madonna, Villa e la Tresenda. Pare che a queste truppe sia affidata la guardia dei passi della Svizzera e della Valcamonica, ove venne scaglionato il 27° battaglione bersaglieri. Mille commenti si fanno in paese circa queste militari diposizioni, e vuolsi da taluni che abbiano relazione colle voci che si vanno diffondendo di armamenti di volontari.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 18 corrente:

Il ministero della marina notifica, mediante la presente nota, che stante la sospensione delle ostilità fissate ieri a Londra, il blocco dei porti di Cammin, Swinemunde, Wolgast, Greifswalde, Stralsound, Barth, Danzica e Pillau sarà levato il 12 corrente.

Lo stesso giorno cesserà pure il blocco dei porti e delle bocche dei ducati di Slesvig ed Holstein, che fu notificato in data del 18 e 27 febbraio e 22 marzo di quest'anno.

Ministero della marina, Copenaghen, il 10 maggio 1864.

O. LATKEN.

Una circolare del ministro della guerra sui *Campi d'istruzione*, diretta a tutte le autorità militari, in data del 15 corrente, reca quanto segue:

A cominciare dai primi giorni del prossimo giugno, dopo cioè la festa nazionale, fino a tutto il mese di settembre, avranno luogo campi d'istruzione nel 1°, 2°, 3°, 4° e 5° dipartimento.

Il campo del 1° dipartimento sarà posto nelle lande presso S. Maurizio, quello del 2° dipartimento nelle lande di Somma, quello del 3° dipartimento al Ghiardo, quello del 4° dipartimento nelle praterie vicino a Bagnacavallo, quello infine del 5° dipartimento nelle praterie intorno a Foiano.

Ogni campo sarà diviso in due periodi, di cui il primo finirà con tutto il mese di luglio, ad eccezione del campo di Bagnacavallo che verrà diviso in tre periodi di quaranta giorni circa caduno.

Il riparto delle truppe nei campi sarà fatto secondo le istruzioni già diramate da questo ministero ai signori comandanti di dipartimento.

Per questo riparto converranno:

1° Al campo di S. Maurizio, nel 1° periodo, una divisione di fanteria, a cui, nel mese di luglio, verrà pure unita una brigata di cavalleria; nel 2° periodo due divisioni di fanteria ed un reggimento di cavalleria.

2° Al campo di Somma, nel 1° periodo, due divisioni di fanteria alle quali, nel mese di luglio, sarà aggiunta una brigata di cavalleria; nel 2° periodo due divisioni di fanteria ed un reggimento di cavalleria.

3° Al campo del Ghiardo, sia nel 1° che nel 2° periodo, una divisione di fanteria e 3 squadroni di cavalleria.

4° Al campo di Bagnacavallo, una divisione di fanteria durante due dei periodi; una brigata di fanteria ed una brigata di cavalleria (anche incompleta) nell'altro periodo.

5° Al campo di Foiano, una divisione di fanteria ed un reggimento di cavalleria tanto nel 1° quanto nel 2° periodo.

Oltre alle truppe sin qui indicate, sarà pure dai signori comandanti di dipartimento mandato al campo quel numero di batterie d'artiglieria da campagna, fra quelle che stanziano nel rispettivo territorio, che sia ravvisato necessario, proporzionatamente alla forza della fanteria in ogni periodo: avuto però riguardo a che le medesime compiano la scuola di tiro, la quale deve eseguirsi negli stessi mesi.

RIFORMA ELETTORALE IN INGHILTERRA

I giornali di Londra e di Parigi ci segnalano la grande, potremmo dire immensa, impressione che va destando in Inghilterra un discorso pronunciato dal sig. Gladstone nella seduta dell'11 della Camera dei comuni in favore della riforma elettorale; discorso che a primo tratto passò quasi inosservato per la prevalenza quasi esclusiva della quistione estera, ma di cui troviamo oggi i commenti nel *Morning-Post* e nel *Times* del 16. Le corrispondenze nei giornali parigini dicono che questo discorso è diventato il tema di tutti i circoli diplomatici e politici. Il discorso è considerato come un manifesto politico. Le opinioni espresse dal cancelliere dello scacchiere appartengono alle più avanzate, ed equivalgono ad una difesa del suffragio universale. I giornali che rappresentano la maggioranza del ministero e quelli dell'opposizione, le società e i club conservatori, danno a divedere quale portata possa avere la parola del sig. Gladstone, tanto più chi guardi all'accanimento con cui alcuni di essi si esprimono, e chi consideri la posizione estremamente delicata in cui si trovano in questo momento il ministero e il Parlamento stesso in conseguenza della quistione dono-germanica.

È chiaro che il sig. Gladstone agì in questo caso di proprio impulso, collo sguardo rivolto alle prossime elezioni; e senza concerto co' suoi colleghi, da che le opinioni da lui palesate sono ricisamente combattute dal giornale di Palmerston, nè sono punto divise dalla maggior parte dei ministri. Sembra anzi che il cancelliere dello scacchiere voglia abdicare la candidatura elettorale dell'Università di Oxford, per rientrare in Parlamento come rappresentante d'una grande città manifatturiera.

Il sig. Gladstone si pone così alla testa del partito democratico in Inghilterra, di cui è già così il primo oratore; e come vero capo di questo partito lo salutò il sig. Forster, fervido discepolo della nuova scuola, nella Camera dei comuni. « Il discorso di Gladstone, diss'egli, non gioverà certo al governo, ma gioverà altamente al partito liberale. » L'oratore si congratulò di avere innanzi a sè, invece della circospezione timida e moderata di lord Palmerston, un vero capo liberale, il cui cuore è negli affari, che ferma il suo piede sul campo dei diritti dell'uomo, e che non arretra innanzi ad alcuna delle conseguenze a cui possano condurre le teorie della eguaglianza.

La quistione è così posta fra l'eguaglianza e la libertà. L'estensione del diritto elettorale in modo da comprendere una gran parte delle classi operaie venne domandata dal signor Gladstone come atto di giustizia; e venne combattuta dal signor Whiteside come concessione che porrebbe a repentaglio le presenti istituzioni. Tale in effetto è l'argomento di tutti coloro che combattono il signor Gladstone, a cui non si risparmiano neppure i titoli di anarchico, di carlista, di traditore.

Il signor Gladstone invocò la riforma come un *diritto*. Un uomo si presenta a domandare il diritto di voto. Si dirà: Vediamo quel uso farà quest'uomo del diritto di cui chiede l'esercizio. « No, risponde il signor Gladstone, perocchè ciò sarebbe un addossare il carico della prova alla parte lesa. » Ma, risponde il *Times*, prima di concedere il diritto di partecipare a ciò che è veramente il supremo potere in questo paese, non sarebbe bene il fare un po' di esame su la persona cui dovrebbesi concedere? Gli antichi politici dell' Inghilterra non erano di questa opinione: essi credevano che l'obbligo della prova incumbesse a coloro, i quali pretendono alterare un sistema che, come da tutti è ammesso, agisce ottimamente ed ispira fiducia. Non si tratta, dice il *Morning Post*, di abbassare il diritto alle classi operaie; ma di innalzare queste al diritto.

Il *Times* va più lungi ancora, e scocca una allusione che contiene il suggerimento al gabinetto di sbrigarsi del signor Gladstone con garbo: « Osiamo predire che la gran massa del partito liberale resisterà al tentativo di spingerlo in un movimento ultra-democratico; chè, per quanto alto sia il pregio in cui esso tiene i grandi servigi pubblici e l'imponente eloquenza del signor Gladstone, troverà capi che ad ogni modo si terranno paghi di battere la via della costituzione, e si asterranno dal porgere alla turbolenza od alla vanità popolare quei pericolosi alimenti che sovente innalzarono al potere gli uomini che li amministrarono, ma che mai sempre mandarono in rovina le nazioni che li trangugiarono. »

Si crede in fatto che molti dei colleghi del signor Gladstone non vogliano più continuare a sedere con lui; ma c'è chi fa notare che v'ha un'eccezione a ciò; e si è l'essere il signor Gladstone la chiave di volta del ministero inglese. Il voler far senza i suoi servigi potrebbe per avventura equivalere pel ministero inglese al perdere la maggioranza, o piuttosto all'essere obbligato a schiudere la porta ai *torries* impazienti. E si va fino a dire che il sig. Gladstone ben potrebbe in breve far senza di Palmerston, di Russell, ma non già questi far senza del talento e dell'eloquenza del sig. Gladstone, nè della falange di cui è capo.

PROPAGANDA IN FAVORE DE' GIORNALI CLERICALI

Ci scrivono da Racconigi, 14 maggio:

Ieri l'altro moriva in questa città il caffettiere Teissere Francesco: pochi giorni prima di morire si confessava e gli veniva niegata l'assoluzione se non prometteva, non faceva promettere dai suoi, di cessare dall'abbonamento dell'*Opinione* ed impedirne la lettura nel suo caffè.

Aggravato dal male e molestato dal confessore, l'infelice non solo prometteva per sè, ma chiamata intorno al letto la famiglia, faceva da lei promettere la stessa cosa.

Sparsasi la notizia in Racconigi, niuno ci voleva prestar fede, sebbene l'*Opinione* non si fosse più veduta nel caffè. Ma ogni dubbio è tolto, avendo il figlio primogenito del Teissere dichiarato che manterrebbe la promessa fatta al padre, e supplirebbe all'*Opinione* con altro giornale, probabilmente l'*Armonia*. E siccome quelli che ricercano l'*Opinione* non sanno che farsi dell'*Armonia*, converrà loro di cercare altro caffè, il cui padrone sia meno devoto alle chieriche.

Se noi conoscessimo il nome del confessore che ha riportata sì splendida vittoria contro lo spirito del male, vorremmo pubblicarlo, solo per raccomandarlo alla gratitudine de' giornali clericali, perchè in tutta questa faccenda non si può vedere che una tattica per procurare degli abbonati ai fogli clericali. È tattica affatto nuova, e perciò tanto più meritevole di essere fatta notare; essa farebbe però credere che i fogli clericali per trovar associati abbisognino della propaganda de' confessori e che ci concorra anche un tantino la minaccia dell'inferno, dacchè non hanno in loro favore migliore raccomandazione.

NOTIZIE ESTERE

Malgrado la tregua e le condizioni di essa stipulate nella conferenza di Londra, i prussiani continuano a saccheggiare il Jutland. Il telegrafo ci reca oggi che essi confiscarono in quella provincia una quantità di merci e cavalli, e portarono via anche parte dei fili del telegrafo.

La notizia che nell'ultima seduta della conferenza la Prussia e l'Austria abbiano dichiarato di considerarsi svincolate dal trattato del 1852, è confermata dalla *Gazzetta tedesca del Nord*. È ben inteso che, dicendo l'*ultima seduta*, la *Gazzetta tedesca del Nord* non accenna alla seduta che si tenne ieri, martedì, ma alla precedente. Però finora queste potenze non hanno fatta alcuna proposta ben determinata riguardo alla soluzione della questione.

Si legge a questo proposito nella *France* del 17:

Secondo alcune corrispondenze d'Inghilterra la Prussia e l'Austria avrebbero preso nella conferenza un atteggiamento piuttosto d'aspettativa che d'azione. Esse aspettano che l'Inghilterra presenti le proposte che crede opportune per ristabilire la pace; ma intanto dicesi che abbiano stabilito di non fare alcuna proposta esse stesse e di limitarsi a discutere quelle che verranno sottoposte alla conferenza.

Vi è ragione di credere che la Francia non è uscita un solo momento dalla riserva che si è imposta, e che non pensa a presentare essa stessa un progetto definitivo.

Se dobbiamo prestar fede all'*International* di Londra, il signor Quaade, plenipotenziario danese, insisterebbe presso i rappresentanti delle potenze neutrali per dimostrar loro che la perdita dei ducati provocherebbe una rivoluzione a Copenaghen e, per conseguenza, l'annessione d'una parte della Danimarca alla Svezia.

Una lettera da Kiel, accennata dalla *Patrie* del 17, reca il testo della risposta fatta dal duca d'Augustenburgo ad una deputazione che gli ha comunicate le risoluzioni della grande assemblea popolare di Rendsburgo. Ecco le parole del pretendente:

Mai più un re di Danimarca regnerà in questo paese. Sono fermamente convinto di poter fare assegnamento su tutte le forze del mio popolo per conseguire lo scopo comune, ed il paese può essere certo che sarò lieto di poter spendere la mia vita per la difesa del suo diritto.

Un dispaccio telegrafico da Altona dice che il duca d'Augustenburgo ha fatto in quella città un ingresso veramente trionfale.

Leggiamo nel *Nord* del 17:

Stando alle informazioni che ci giungono da Pietroburgo, crediamo di dover mettere i nostri lettori in guardia contro le voci propagate da alcuni giornali riguardo ad un prossimo viaggio dell'imperatore Alessandro all'estero ed al suo abboccamento coll' imperatore Francesco Giuseppe.

Fino ad ora tutte queste voci non hanno alcun fondamento. L'imperatrice di Russia si recherà, è vero, ai bagni in Germania; ma riguardo al viaggio dell'imperatore, sappiamo non essere stato deciso che debba aver luogo, giacchè interessi di primo ordine richiedono, pel momento, la presenza di S. M. ne' suoi stati.

Si legge nella *Presse* di Vienna del 18:

Il risultato delle elezioni alla Dieta di Transilvania è stato favorevolissimo all'opposizione. Ci scrivono da Pest che la parola d'ordine dei nuovi deputati si è di comparire al Landtag per convalidare le elezioni, di protestare contro i provvedimenti del governo, e quindi non prendere più parte alle sedute.

Si legge nella *Gazzetta austriaca* del 15:

Le trattative intavolate fra il Consiglio federale svizzero ed il governo austriaco per l'estradizione del generale Langiewicz lasciano sperare che questi possa essere liberato sotto certe condizioni. Il Consiglio federale si è fondato su ciò che Langiewicz ha ottenuta la cittadinanza svizzera ed è stato sciolto dalla sudditanza prussiana. Il governo austriaco ha dichiarato che si crede in dovere di mettere tutti coloro che assalgono armata mano uno stato limitrofo, nell'impossibilità di riprender parte alla lotta, dal momento

---

curazione che ella era agli estremi della vita. Le Compagnie si porrebbero in apprensione per l'apparente sua prossima fine, ed egli si presenterebbe a propor loro l'annullamento dei contratti alla condizione di una rendita vitalizia di 6 mila fr. a cominciare dal 1 gennaio 1864. Egli dividerebbe questa rendita con lei e, grazie a questo stratagemma, ella godrebbe di una agiatezza mai conosciuta.

La vedova De Pauw non ebbe il coraggio di respingere queste strane proposte.

Chiudendo gli occhi sulla slealtà di una tale speculazione, incapace di sospettare il vero scopo di La Pommerais, d'altro canto dominata dalla passione nutrita da tanto tempo per lui e che le si era ridestata in seno più viva che mai, ella si abbandonò ciecamente alla di lui volontà.

Ma nel tempo stesso ch'egli si incaricava di dirigere le trattative colle Compagnie, lo accusato non interveniva direttamente in esse. Quello che servì d'intermediario fu un sensale nominato Desmidt. Questi disse ai direttori delle Compagnie che un ricco personaggio, il conte De La Pommerais, voleva assicurare la sorte di figli che questi avea avuto dalla vedova De Pauw, e la salute di questa essendo stata riconosciuta eccellente, sei Compagnie francesi e due anglo-francesi l'ammisero a contrattare delle assicurazioni per una somma totale di 550 mila fr. Le 8 polizze furono sottoscritte dall'8 al 24 luglio. In esse la vedova De Pauw assumeva l'obbligo di pagare ciascun anno, durante la sua vita, premii che in totale ascendevano a fr. 18,840.

Le somme così assicurate non erano esigibili che dopo la morte della vedova De Pauw, ma la proprietà di ciascuna polizza poteva anche prima essere trasferita in altri con una semplice girata; però, affinchè la trasmissione fosse valida rimpetto alle Compagnie, bisognava che venisse loro notificata.

La vedova De Pauw non era in grado di effettuare, neppure in parte, il primo versamento che doveva accompagnare la sottoscrizione delle polizze, e che era di 15 mila fr. all'incirca. Ma La Pommerais, conforme alla sua promessa, fornì a Desmidt la somma occorrente per fare questo pagamento. Poscia, appena rilasciate le polizze, egli non ebbe che un pensiero, quello di assicurarsene il beneficio.

Egli cominciò dal farsene trasferire il possesso, mediante girate colle quali la vedova De Pauw riconosceva aver da lui ricevuto una somma uguale all'ammontare di ciascuna polizza, e nell'istesso tempo, mediante atti separati redatti dietro i consigli d'un agente di affari di nome Louis. Poi, dubitando che questi atti costituissero per lui un titolo sufficiente, o non lo lasciassero piuttosto esposto a contestazioni troppo facili per parte degli eredi della vedova De Pauw, provvide a stabilire più validamente il preteso credito di 550 mila franchi che serve di pretesto alle trasmissioni. Questa volta egli si rivolse ad un procuratore presso il tribunale della Senna, al signor Levaux. Senza dirgli che le assicurazioni erano già sottoscritte e che si elevavano a 550 mila franchi, gli espose soltanto di aver prestato alla vedova De Pauw somme importanti formanti insieme un totale di 100 mila franchi circa; che questa, non essendo in grado di pagare al momento gli offriva di contrattare con una Compagnia un'assicurazione sulla vita, della quale egli stesso avrebbe avuto a pagare i premii, e che gli farebbe avere i 100 mila franchi alla morte della sua debitrice.

Il signor Levaux, di nulla potendo sospettare, redigette quest' atto il quale nell'accusato non doveva servire che di modello per redigere da lui stesso un altro atto più conforme a'suoi fini. Per tal modo, in data del 31 agosto, mentre i contratti erano già conchiusi, e le otto polizze in sue mani, egli faceva sottoscrivere alla vedova Pauw un altro atto del tutto simile, eccetto che nella cifra.

Con tutto ciò non parendogli ancora di essere abbastanza sicuro, si fece rilasciare dalla vedova De Pauw un testamento col quale, dichiarando di nuovo di cedergli e di trasferirgli la proprietà ed i beneficii degli otto contratti di assicurazione, dessa lo istituiva inoltre suo legatario universale, e infine arrivava insino a dargli anche l'usufrutto della porzione de' suoi beni riservata a' suoi figli, senza ch'egli potesse venire obbligato, in nessun caso, a prestare cauzione.

Ora non si trattava più che di trarre il voluto profitto da tutti questi imbrogli. La morte della vedova De Pauw poteva soltanto fargli risparmiare il pagamento de'premi che sorpassavano le sue finanze, e permettergli di acquistare i 550 mila franchi così ardentemente desiderati. Il primo premio doveva essere pagato nel mese di gennaio; conveniva quindi affrettare una soluzione.

Da lungo tempo s'era provveduto del necessario veleno. Egli sapeva benissimo che la digitalina non lascia traccie; ma conveniva in qualche modo giustificare i vomiti che avrebbe prodotto. A questo scopo egli insinuò alla vedova la necessità di simulare una malattia che doveva servire ad effettuare alle migliori condizioni la retrocessione dei contratti di assicurazione.

Ella seguì appunto i di lui consigli, e come finse una caduta, finse anche di soffrire frequenti e vivi dolori di stomaco. Ella fece anche di più, perchè consultò diversi medici, le ricette dei quali trasmetteva a La Pommerais. Essa però con tutto questo sino al novembre non cessò di accudire alle sue solite occupazioni. Lo accusato credette venuto allora il supremo momento.

Egli fece che la vedova ritirasse il proprio atto di nascita, necessario per ottenere l'importo delle assicurazioni; e quando gli parve che non gli mancasse più alcun documento, indusse la vedova a rimanere in casa dandosi per ammalata. Questa non uscì più cominciando dal 12 novembre; e si preparava a prendere qualche cosa che La Pommerais l'avea prevenuta le avrebbe dato per produrle un po' di agitazione atta ad indurre in errore i medici delle Compagnie.

La salute della vedova frattanto era ottima e il suo umore più gaio che mai; mentre le raccomandazioni di La Pommerais non le impedivano di confidare alle sue amiche e vicine tutte le sue speranze. Il 13 scrisse una lettera ad una sua amica per pregarla a venire a passare con lei la sera seguente, ma poi si scusò di riceverla, perchè La Pommerais le avea fatto sapere che quella sera sarebbe andato a visitarla e desiderava di trovarla sola.

Egli andò diffatti e passò lungo tempo da solo a sola con lei; nè altri la vide sino all'indomani mattina alle sei e mezzo, che portandole il pane, come al solito, la vedova Pigerre, la trovò nel più triste stato. Il vomito se le era manifestato durante la notte, e il letto ed il pavimento erano tutti lordi. Alle otto del mattino La Pommerais si trova di nuovo solo colla vedova De Pauw.

Egli la lascia sola nuovamente senza alcun soccorso. Quanto a lei, si mostrava tranquilla, e le cose precedentemente esposte mostrano abbastanza il perchè. Alle due, Pommerais ritorna e se ne va senza dir motto ad alcuno. Finalmente a sei ore e mezzo la vedova De Pauw muore senza che alcuno la soccorra.

L'accusato ritorna per la terza volta alle otto della sera; ma all'annuncio della morte della vedova non mostra nè sorpresa nè emozione. Ascende alla camera, ove esamina freddamente il cadavere e manifesta l'opinione che la morte della vedova sia stata conseguenza della sua antica caduta.

L'accusato, dopo questo lugubre avvenimento, compì alcuni atti ancora che mostrarono di essere non altro che la conseguenza di un piano premeditato.

Noi ci arrestiamo a questo punto, non perchè questi ultimi non abbiano un' importanza giuridica, ma perchè lo spazio non ci consente di prolungare più oltre il nostro racconto, del quale abbiamo del resto riprodotto le fasi più caratteristiche.

Il delitto di cui la vedova di Pauw fu la vittima non sarebbe neanche stato il primo commesso da La Pommerais.

Egli diffatti fu contemporaneamente accusato anche di avere, due anni prima, per gli stessi modi, troncato i giorni di sua suocera, la signora Dubizy.

Il telegramma che ci apportò la chiusa del procedimento ci dice bensì che la sua colpevolezza fu ammessa relativamente alla vedova Pauw; ma tacque sull' altro capo di accusa.

Ed i giornali che fino al momento in cui scriviamo abbiamo potuto ricevere, non portano ancora il resoconto dell'ultima udienza, che fu quella di martedì.

Quindi faremo punto.

in cui entrano nel territorio austriaco e per tutto il tempo che durerà la guerra. È però disposto a liberare Langiewicz, se il Consiglio federale assume l'impegno di tenerlo lontano da qualunque ulteriore partecipazione all'insurrezione.

Il signor Ludovico Steege, ministro delle finanze a Bukarest, è giunto a Parigi. Si assicura che il suo viaggio si riferisce a questioni finanziarie e principalmente alla concessione della strada ferrata dalla Rumenia al di qua di Millov.

I giornali francesi del 17 annunziano che la sessione del corpo legislativo francese è stata di nuovo prolungata sino al 25 dal corrente mese.

In Portogallo sono cessati i disordini. Gli studenti di Coimbra hanno fatto ritorno alle loro scuole mercè l'intervento autorevole del loro vice-rettore.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 maggio

Presidenza del comm. CASSINIS

La seduta è aperta alle ore 1 30. Si legge il processo verbale della tornata antecedente, che è approvato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della parte straordinaria del bilancio del ministero di grazia e giustizia pel 1864.

VARESE parla sull'ordine del giorno proposto e poi ritirato dall'on. Guerrieri e ripigliato dall'on. Sineo. Non crede che Roma dopo Castelfidardo voglia riconquistare colla forza le perdute province. Il Borbone, seguendo le tradizioni di famiglia, può sperare di ritornare a Napoli con questi mezzi, ma Roma ha tradizioni diverse e non ricorre a mezzi di questa fatta. Il danaro di S. Pietro serve a provvedere ai bisogni dello stato pontificio ch'è in condizioni anormali, a pagare gli interessi del debito pubblico, a mantenere quella turba di cortigiani e di cortigiane (*rumori*) che circonda il poter temporale. D'altronde non si potrà mai impedire che i fedeli mandino l'obolo a Roma giacchè è arte de' preti il far credere che coll'obolo si aprono le porte del paradiso (*ilarità*). Le proibizioni renderanno più ingegnosi i donatori. Si è detto che l'obolo è una dimostrazione politica. Come mai si possono attribuire intendimenti politici a qualche migliaio di pretuccoli ignoranti, di monache, di vecchie peccatrici, tutta gente che se si presentasse alle porte dell'inferno, il diavolo griderebbe loro: *che inferno! andate al limbo dei bambini!* (*ilarità*). Il ministero farebbe meglio di ridurre alla più stretta congrua i briganti in rocchetto e in cappa magna e, non dirò d'ingrassare, che sarebbe troppo, ma di sfamare i poveri curati. Per l'obolo un po' di persecuzione sarebbe tanta manna. Già l'*Armonia* e l'*Unità Cattolica* non sanno che fare per mantenerlo in vita. Gli mutano il titolo come i capi comici alle loro commedie, lo mettono in versi, e che versi! (*ilarità*). Lasciatelo adunque morir tisico — dico l'obolo e non D. Margotto — (*ilarità generale — Numerosi segni d'approvazione*).

MOSCA propone l'ordine del giorno puro e semplice.

CANTÙ invoca la tolleranza della Camera per le sue opinioni. Rammenta che Pio IX fu l'iniziatore della nostra rigenerazione. Se poi ci troviamo da lui separati, non convien dimenticare che accanto al Campidoglio sta la Rupe Tarpea. Ciò è dimostrato dalla storia, e molte volte si ode confondere l'eroe del Trocadero col martire d'Oporto, il vincitore di Solferino col patteggiatore di Villafranca, il liberatore di Marsala col vinto di Aspromonte.

Ad ogni modo Pio IX è stato spodestato per causa d'utilità pubblica, e senza alcun compenso, sebbene egli debba far fronte ai bisogni di tanti milioni di cattolici, e fra questi anche dei polacchi che hanno le nostre simpatie.

Il governo non può inceppare la libertà della carità. Come si fanno collette per tanti altri scopi, dev'essere permesso di farne per il capo spirituale del cattolicismo.

L'on. Varese vi ha già dimostrato che l'obolo non serve ad alimentare il brigantaggio, come taluno afferma. Lo stesso ministro della guerra vi ha detto a che cosa si riducano queste asserzioni.

La politica stessa ci deve consigliare ad astenerci da un atto che tenderebbe a negar l'elemosina ad un principe che fu spogliato (*rumori*).

L'on. Giorgini nel suo discorso disse che il clero non si riconcilierà col regno d'Italia...

PRES. invita l'oratore a tenersi strettamente alla questione, che si riferisce unicamente all'obolo di S. Pietro.

Voci: Parli, parli.

CANTÙ..... che il clero non si riconcilierà col regno d'Italia finchè avrà speranza negli austriaci, e ricordò la storia del primo regno d'Italia.

L'oratore entra a parlare della reazione che anche allora manifestavasi nel clero; ma osserva che Napoleone I era il rappresentante della forza ed imponeva al clero le dimostrazioni in suo onore.

Ricorda gli ordini severissimi che egli mandava al vicerè d'Italia contro alcuni vescovi ed arcivescovi, le carceri riboccanti di preti, le infinite sedi vacanti, il catechismo da lui fatto pubblicare ed insegnare nelle scuole.

L'oratore conchiude che, quantunque Napoleone I fosse così forte, le nostre valli erano piene di briganti; e dopo la sua morte nessuno osò difendere que' suoi atti.

Noi dobbiamo seguire i precetti del diritto pubblico. Se ci sono stranieri che difendono il papa, ebbene: cacciate gli stranieri.

Io non so che Roma vi sia stata mai promessa. Bensì vi fu promessa un'Italia libera dall'Alpi all'Adriatico. Là è il nostro campo.

Finchè l'aquila bicipite si annida tra il Mincio e la Pontebba, l'aquila francese non abbandonerà Roma e Civitavecchia. La questione è dunque là. E in ciò devono essere tutti d'accordo: il partito d'azione come la maggioranza, i garibaldini come i seguaci di S. Vincenzo de' Paoli (*rumori*).

La questione dell'indipendenza del papato non è di quelle che devono essere trattate colle armi e colla diplomazia. È una questione che un secolo pone in campo ed il secolo seguente risolve.

Alla conciliazione che tutti desideriamo, non si giunge colle piccole vendette, colle rappresaglie, col vietare che le pecore inviino danaro al loro pastore (*si ride*). Voi conoscete che il papa è povero, e volete ridurlo per fame (*rumori*).

E poi, o signori, se impedirete l'obolo di San Pietro in Italia, lo impedirete presso gli altri popoli cattolici, in Francia, in Isvizzera e nella stessa Inghilterra?

La virtù che più spesso manca oggidì è il coraggio civile, è il coraggio di sostenere un'opinione, non dico tra pochi, ma nei giornali, nei circoli, nel Parlamento.

Ora si pubblicano le liste degli oblatori all'obolo di S. Pietro. Se lo vietate, non impedirete il fatto, ma vi aggiungerete l'ipocrisia.

Io vi ringrazio della liberalità colla quale mi lasciaste pronunciare parole a cui non tutti certo assentiranno. Vi sono giornali, caricature, opuscoli, accuse e calunnie sufficienti a combattere l'obolo di S. Pietro, che si fonda specialmente sull'opinione (*rumori*), ma non impegnate il Parlamento a fare una legge eccezionale, vessatoria, inattuabile (*rumori*).

Lasciate a quest'obolo il suo carattere di elemosina. Lasciate che il popolo mostri la sua venerazione al papa coll'elemosina. Lasciate ch'esso possa dichiararsi cattolico, apostolico, romano, senza credere di commettere un crimenlese.

MICELI pronunzia alcune parole per un fatto personale.

PRESIDENTE annunzia un ordine del giorno del deputato Brofferio, che invita il ministero a provvedere, sotto la sua risponsabilità, a far cessare l'invio dell'obolo di S. Pietro.

SINEO svolge il suo ordine del giorno. Dice che se si volesse mandare l'obolo a qualche comitato repubblicano esistente, a cagion d'esempio in Isvizzera, il ministro di grazia e giustizia troverebbe senza dubbio qualche articolo del codice penale per impedirlo.

Crede che gli articoli 156, 158, 169 ed altri del codice penale si possano applicare all'obolo di S. Pietro.

Insiste nel suo ordine del giorno, introducendovi però alcune modificazioni di forma.

MOSCA sviluppa la sua proposta dell'ordine del giorno puro e semplice. Biasima il sistema di togliere pretesto dai bilanci per parlare *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*. Una discussione seria e profonda di una questione tanto importante qual'è quella che tiene occupata la Camera, è impossibile in queste condizioni. Perciò l'oratore dichiara che l'ordine del giorno puro e semplice da lui proposto non pregiudica la questione, ma tende solamente ad impedire che si prenda una risoluzione intempestiva ed immatura.

Passa in rassegna gli ordini del giorno proposti da altri deputati e li respinge tutti appunto perchè pregiudicherebbero la questione ch'egli vuol lasciare intatta.

SINEO (per un fatto personale). L'onorevole Mosca parlando del mio ordine del giorno ha detto che io appartengo all'estrema sinistra. Voglio spiegare che cos'è l'estrema sinistra...

PRES. gli fa osservare che questo non è fatto personale.

SINEO. Chi travisa le mie opinioni travisa la mia persona (*ilarità*).

L'oratore continua a parlare con grande enfasi, ma i rumori generali della Camera non ci lasciano udire le sue parole.

Da molte parti si chiede la chiusura, ma la Camera interrogata decide che la discussione debba continuare.

BROFFERIO. Incomincierò dal fare tre elogi; uno all'onorevole Cantù, l'altro alla Camera e il terzo a me stesso (*ilarità*)

Debbo fare elogio all'onorevole Cantù, il quale col suo discorso diede prova di coraggio civile. Infatti per fare un discorso che contrasta colle opinioni di una gran parte della Camera...

Molte voci. Tutta! Tutta!

BROFFERIO.... di tutta la Camera, ci vuole un coraggio di cui ben pochi sarebbero capaci.

Lodo pure la Camera perchè seppe ascoltare quel discorso non solo con molta docilità, ma con molto piacere...

Molte voci. No, no.

BROFFERIO. Dico con piacere, perchè dobbiamo godere di vedere i nostri avversari venire a combattere apertamente in favore di una causa contro la quale sta la pubblica opinione e il voto della nazione (*bene*).

Finalmente loderò me stesso perchè avendo propugnato la candidatura dell'on. Cantù, gli ho offerto l'occasione di venire alla Camera a togliere ogni equivoco.

Dopo ciò non posso accettare le macchie d'ingratitudine verso Pio IX che l'on. Cantù vorrebbe gettare sulla fronte degl'italiani.

I primi atti del pontificato di Pio IX non furono che atti del popolo romano (*applausi*). E per gli atti del pontefice che a questi tennero dietro dobbiamo avere non gratitudine, ma indegnazione (*applausi*).

L'on. Cantù ricordò alcuni atti di Napoleone I. Ma anch'io posso opporre la storia allo storico Cantù.

Se Napoleone non trovò chi lo difendesse nella sua caduta fu perchè avea soffocata la libertà. Ma quando Napoleone era forte e potente abbiamo veduto il clero essergli in gran parte favorevole. E non solo vedemmo i preti sostenerlo, ma il papa stesso andare a Parigi a mettergli sul capo la corona, e di più sciogliere il suo matrimonio con Giuseppina. Ciò vuol dire che coi preti bisogna esser forti.

L'on. Cantù disse: lasciate che il popolo faccia l'elemosina. Ma qui non si tratta di elemosina; bensì di somministrare ai nemici il denaro che deve servir loro a muoverci guerra.

L'oratore ricorda che nelle liste degli oblatori dell'obolo pubblicate dell'*Armonia* si leggono perfino nomi di soldati e crede che sia cosa veramente sconveniente il tollerare che il nome di qualche soldato illuso e ingannato sia compreso fra quelli dei nemici del paese.

Conchiude invitando la Camera a votare l'ordine del giorno da lui proposto, oppure qualunque altro ordine del giorno purchè sia chiaro ed esplicito, ma non quello dell'onorevole Mosca che lascia sospesa la questione ed apre il campo agli equivoci.

La discussione generale è chiusa.

PISANELLI (min. di grazia e giustizia) dichiara di accettare l'ordine del giorno puro e semplice, riservandosi però di studiare la questione.

BOGGIO spera che il ministro manterrà la sua promessa e ritira il suo ordine del giorno.

È posto ai voti l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Mosca ed è approvato.

Sono quindi approvati i capitoli 1, 2 e 3 previe alcune brevi considerazioni degli onorevoli Boddi, Macchi, Siccoli e Sanguinetti, nonchè del relatore della commissione e del guardasigilli.

La seduta è levata alle ore 5 1[2.

Domani seduta pubblica al tocco.

Commissioni legislative.

Gli uffici della Camera dei deputati hanno eletto le Commissioni seguenti:

Disposizioni intorno ai sequestri sugli stipendi ed assegnamenti degli ufficiali dell'esercito ed agli assimilati a grado militare.

Ufficio 1. Chiavarina, 2. Avezzana, 3. Michelini, 4. Ferraris, 5. Lea, 6. De Filippo, 7. Fenzi, 8. Betti, 9. Bellazzi.

Opere straordinarie per ponti e strade. — Spese sui bilanci 1864-65 e seguenti dei lavori pubblici.

Ufficio 1. Bottero, 2. De Vincenzi, 3. Poerio, 4. Lovito, 5. Seldi, 6. Melegari, 7. Plutino, 8. Bertea, 9. Saracco.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 18 *maggio* — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 24 aprile, con il quale è fatta facoltà al ministero dell'interno di occupare per uso della pubblica civile amministrazione il convento detto del Carmine in Marsala, provincia di Trapani, con che si proveda alle esigenze del culto, alla conservazione d'oggetti di arte ed al concentramento dei monaci che colà si trovano.

2. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, ed in quello dell'Amministrazione provinciale.

3. Una disposizione relativa all'arma di artiglieria.

4. Un R. decreto del 13 marzo, con il quale viene instituita in Torino una Commissione ippica centrale, che avrà per presidente il luogotenente generale Martini di Cigala conte Enrico.

— La nostra squadra di evoluzione è sempre a Tunisi ed è partita da Genova la pirofregata *Italia* per riunirsi ad essa; sicchè oggi i nostri bastimenti sulle coste della Reggenza, sono: 4 fregate ad elica, 2 pirocorvette, 2 piroscafi avvisi ed un piroscafo trasporto; oltre un altro trasporto, che vi si recherà quanto prima con viveri e carbone. — Lo stato del paese continua ad essere molto allarmante, perchè pare che il bey non abbia voluto ancora cedere per la dimissione del Casnadà; però l'apprensione delle famiglie europee è abbastanza rassicurata dalla presenza di sufficienti forze navali delle rispettive nazioni.

Taluni han parlato di truppe da sbarco inviate alla squadra; dalle nostre particolari informazioni risulta questo un fatto esagerato; alcuni soldati fanteria marina sono stati imbarcati l'altro giorno sull'*Italia*, per portare sul piede di guerra i relativi distaccamenti di quel corpo sà i diversi bastimenti della squadra, egli è però certo che in caso di necessità, le compagnie di sbarco di tutti i bastimenti riuniti farebbero un corpo sufficiente a garantire da soprusi la nostra colonia.

(*Giornale della Marina*)

GENOVA, 16 *maggio*. — Ieri aveva luogo al teatro diurno un numeroso meeting convocato e presieduto dal sig. Eugenio Bianchi direttore del *Popolo Italiano*.

Fu letto ed approvato un indirizzo ai fratelli inglesi, in ringraziamento delle accoglienze fatte a Giuseppe Garibaldi.

(*Corr. Mercantile*)

— 17 *maggio*. — S. A. R. il principe Oddone mandò altre L. 600 al presidente della Società filodrammatica italiana, affinchè le unisca al prodotto delle recite che detta Società suole dare a beneficio degli Asili infantili. (*Gazz. di Genova*)

BRESCIA, 15 *maggio* — Ieri alle ore 5 pom. mancava ai vivi in Brescia Terzi Giacomo, da Capriolo, uno dei *mille*, in età di 21 anni. (*Sentinella Bresciana*)

FIRENZE, 15 *maggio* — Oggi son giunti a Firenze il cav. Peruzzi, ministro dell'interno, il gen. Menabrea, ministro de'lavori pubblici, e il cav. Manna, ministro di agricoltura e commercio, i quali assisteranno lunedì all'inaugurazione del nuovo tronco della strada ferrata Maremmana.

(*Gazz. di Firenze*)

— 16 *maggio*. — Ne viene affermato che il principe Amedeo si recherà domani alla tenuta di Barbanella, presso Grosseto, a visitarvi il barone Ricasoli.

— Ieri, d'ordine del procuratore del Re, venne sequestrato il giornale *Il progresso*.

(*Nazione*)

GROSSETO, 16 *maggio*, ore 5 58 pom.— Riceviamo il seguente dispaccio particolare:

Dopo la cerimonia religiosa ed un analogo discorso del vescovo di Massa marittima, per la inaugurazione della strada ferrata Maremmana da Follonica a Orbetello, e dopo una refezione ai convitati, il treno mosse da Follonica a ore 11 3[4. Il duca di Aosta era accompagnato dal barone Bettino Ricasoli, dai ministri Menabrea, Manna e Peruzzi, dalle autorità civili, militari e municipali di varie provincie. Molte signore e moltissimi ragguardevoli invitati assistevano all'inaugurazione. Le guardie nazionali erano accorse lungo la linea, e colla popolazione palesavano con segni non equivoci la loro gioia. Il treno giunse ed Orbetello ad ore due. A ore quattro era di ritorno a Grosseto. La popolazione affollata nelle vie e sui baluardi della città acclamò continuamente il principe; fu quindi servito ad esso e a tutti gli invitati uno splendido banchetto.

Il *Governolo* ancorato alla foce dell'Albegna salutò il convoglio all'andata e al ritorno.

(*Idem*)

CATANZARO, 13 *maggio*. — Il tribunale militare condannava a morte la ben nota brigantessa Maria Oliviero vedova Monaco, perchè le risultanze del dibattimento furono ampie per tale condanna. Questa donna riceveva la sentenza capitale con un movimento naturale di risentimento; ma poscia compostasi, si mostrò indifferente e sorridente.

Il tribunale militare adunque fece il suo dovere; ma il generale Sirtori sospendeva, per quanto si dice, l'esecuzione della sentenza, e telegrafava superiormente onde l'esercito onorato non appuntasse verso una donna i suoi fucili, e quindi in questo secolo di civilizzazione non presentasse uno spettacolo poco gradito alla civiltà.

Venne, per quanto si afferma, la commutazione della pena capitale in quella dei lavori forzati a vita.

CRONACA DI TORINO

SOCIETÀ DEL TIRO A SEGNO NAZIONALE

Il R. ministero dell'interno, colle note 11 maggio corrente N° 56787-5192 e 57615-5249, ha significato alla Direzione generale del tiro a segno nazionale che le infrascritte Amministrazioni, cioè:

Quella delle ferrovie Lombarde e dell'Italia Centrale;

Quella della ferrovia Romana *(Sezione di Rimini)*;

Quella delle ferrovie Meridionali;

Id. delle ferrovie Livornesi;

Id. della ferrovia Centrale-Toscana, hanno aderito alla domanda loro stata rivolta, di accordare, a favore dei militi della guardia nazionale ed ai membri delle rispettive Commissioni, che devono recarsi a Milano pel tiro a segno, il trasporto a metà prezzo e la validità dei biglietti a tutto il 30 p. v. giugno pel ritorno; che pari concessione venne fatta dalla Compagnia italiana di navigazione, Accossato e Peirano, la quale fa il servizio postale; e che in quanto alle domande novellamente fatte dalla Direzione del tiro a segno, per ottenere le stesse agevolezze a favore dei tiratori privati, si è fatto premura di raccomandare l'effetto alle Amministrazioni predette, e si riserva di segnalargli l'esito del suo ufficio tosto che il sappia.

La Società di navigazione, Rubattino, ha dichiarato di accordare anch'essa la riduzione del 50 p. 0[0 sul prezzo di trasporto per gli individui che, muniti del richiesto certificato, si recano al tiro nazionale a Milano.

Per la Direzione

Il Consigliere RICARDI.

Il Segr. A. Caimi.

VENDITA A BENEFICIO DEL R. RICOVERO

La Commissione di beneficenza, riconoscente alla generosità dei vincitori dei premii non ritirati, volendo liquidare ogni attività relativa per darne il netto provento generale al R. ricovero di mendicità, pone in vendita gli articoli suddetti consistenti in alcuni dipinti ad olio, pendola, vasi porcellana e bronzo, nonchè il bellissimo *nécessaire* in bronzo dorato imitazione Cannoni, diverse bottiglie liquori, e molti eleganti oggetti di chincaglierie.

Questi oggetti, che per somma gentilezza dei benemeriti signori fratelli Marchisio vennero ritirati nella loro grande sala già Accademia filodrammatica, saranno visibili e vendibili al miglior offerente nei giorni di martedì e mercoledì, 17 e 18 dalle ore 1 alle 4 pomeridiane.

« Sappiamo, dice la *Lombardia* del 17, che « la R. questura di Milano ha prese le misure opportune per far cessare lo scandalo « della pubblica esposizione e vendita di fo- « tografie lubriche, ed osceni stampati. »

Vogliamo sperare che la R. questura di Torino segna l'esempio datogli da quella di Milano.

Giovedì sera (19), nella principale sala della Società di temperanza vi sarà una grande Accademia vocale ed istrumentale.

Tutti i giorni, dalle ore 10 ant., alle 4 pom., e dalle 10 alle 2 la domenica, in una sala della Società di temperanza, è esposto al pubblico un quadro storico del pittore romano signor Filippo Vittori.

FATTI VARII

Carta topografica del Veneto. Il sig. G. Perelli-Ercolini, del quale parlammo nella nostra cronaca di sabato, ne scrive una lettera, della quale pubblichiamo il passo particolare che è il seguente:

« Nel suo riputatissimo giornale in data di sabbato 14 maggio n. 134 vedo ch'Ella ebbe la bontà di parlare con encomio dei miei saggi topografici statistici e tattici militari, ed in fine dell'articolo vedo ch'Ella annuncia ch'io ho aperta una sottoscrizione per azioni del valore di 350 franchi ciascuna, onde compilare l'opera in discorso.

« Mentre mi fo un dovere di ringraziarla di tale sua cortesia, mi permetto di farle conoscere — interessando la di Lei compiacenza a rendere ciò di pubblica ragione — ch'io non posso compromettermi per ora col pubblico, rilasciando le sopra dette azioni ed incassandone l'ammontare, se non quando chi tutela gl'interessi della nazione abbia almeno acquistato un numero d'azioni sufficiente a pormi in grado di potere coscienziosamente assumere l'obbligo di tale lavoro. »

Un gerente contumace. Il *Cittadino* d'Asti nel riportare il dibattimento che terminossi con la sua condanna da noi riferita ieri, annunzia che il suo gerente non volle presentarsi in tribunale a dar conto dell'articolo pubblicato il 15 luglio 1863 sul deputato Ercole, e si fece condannare in contumacia.

ULTIME NOTIZIE

Notizie particolari di Roma recano essersi la malattia del papa talmente di nuovo aggravata che i medici prevedono prossima la di lui fine. Si parla d'una Bolla che ordina il conclave coi soli cardinali presenti, ai quali viene data facoltà di eleggere il nuovo papa, anche prima che sia nota la morte dell'antecessore.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 18. La *Gazzetta tedesca del Nord* conferma la notizia che nell'ultima seduta della conferenza la Prussia e l'Austria dichiararono di considerarsi svincolate dalle stipulazioni del trattato del 1852.

Copenaghen, 17. I prussiani confiscarono il 14 nel Jutland una quantità di merci e cavalli; portarono via anche una parte dei fili del telegrafo.

Londra, 18. Dal *Morning Post*. È impossibile di far calcolo sul risultato della conferenza i cui membri hanno viste così divergenti. Le potenze tedesche vogliono la pace a condizione di uno smembramento della Danimarca. Le potenze neutrali non possono ammettere questa pretesa.

I giornali inglesi dicono che la conferenza non diede finora alcun risultato. Tutte le potenze trovansi in disaccordo. Le potenze tedesche vogliono la completa separazione dei ducati dalla Danimarca. La Danimarca è risoluta a non conchiudere la pace a meno che lo Sleswig non resti ad essa.

Se le potenze belligeranti persistono in queste vedute così opposte, le deliberazioni diventano impossibili.

La conferenza fu aggiornata al 28 per discutere sui preliminari.

Vienna, 18. Un telegramma da Londra reca che il plenipotenziario danese accettò *ad referendum* le proposte fatte dalla Prussia e dall'Austria.

La conferenza fu aggiornata al 28. Avuta la risposta della Danimarca, si tratterà allora per un prolungamento dell'armistizio.

Notizie di Borsa

Parigi, 18 *maggio*

	maggio 17	18
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	66 80	66 65
Id. id. . . . 4 1[2 0[0	93 25	93 25
Consolidati inglesi . 3 0[0	90 3[4	90 5[8
Id. id. . (*fine maggio*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	69	68 90
Id. id. (*chius. in cont.*)	69	69 95
Id. id. (*fine corrente*)	69	69 —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. francese	1170	1158
Id. id. italiano	525	515
Id. id. spagn.	675	673
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	366	366
Id. id. Lomb.-Venete	535	532
Id. id. Austriache	408	407
Id. id. Romane . .	338	333
Obblig. id. id. . .	235	236

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

18 maggio 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p. d. B	Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	69 15	—	69 55 30giug.
FONDI PRIVATI				
Banca cred. it.	— —	— —	—	488 31 mag.

AVVISO

In data 10 corrente, essendosi resa defunta *ab intestato* la vedova Angela Vivenza, nata Barra, s'invita chiunque possa essere ritentore di titoli o fondi alla medesima spettanti di farne la consegna al sig. Gioachino Barra, in via Doragrossa, n. 38.

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le-Lieure. Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO condotto da Giovanni Marchetti. Pranzi a prezzi fissi; particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli. Camere unite e separate. Il suddetto Albergo è trasferito in via Nuovissima, n. 1. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia, con soli cent. 20 possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la strada percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con Restaurant, tenuto da P. Clerici, corso Vittorio Emanuele, 20, aumentato di comodi locali e di appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, servizio a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

IL LIBRO DEI SEGRETI

(Terza Edizione)

Manuale alfabetico di ricette, metodi, nozioni e consigli concernenti: l'igiene, la medicina domestica, le scienze, le arti, i mestieri, l'economia rurale, l'arte del confettiere, la cucina, la caccia, la pesca, i divertimenti chimici, ecc. Un volume in 16°. Prezzo L. 2. Franco per la posta mediante vaglia postale o francobolli, in lettera affrancata, L. 2 20.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, nel cortile, Torino.

Genova, FRATELLI PELAS Editori.

LA SCIENZA A DIECI CENTESIMI

Foglio settimanale illustrato compilato dal Prof. Comm. Boccardo e Prof. Cav. Lessona.

Non si spedisce a domicilio nel Regno d'Italia se non contro invio anticipato di vaglia o francobolli per L. 5 20 l'anno; semestre e trimestre in proporzione.

VERA POMATA DUPUYTREN del farmacista MALLARD, Parigi, via Argenteuil, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo 3 fr. **Acqua di Botot** di Mallard per i denti. Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

EAU DES CORDILIÈRES, RICETTA INDIANA. Dentifricio delizioso di qualità superiore, che guarisce all'istante il male ai denti il più violento, distrugge, arresta e previene la carie. Boccetta da 3 50 e da 5 50 fr. — Deposito *rue de Rivoli*, 33, *Paris*, e nelle principali Case di Francia e dell'Estero. Agente commissionario per l'Italia D. Mondo in Torino, via dell'Ospedale, 5.

VINI ESTERI E NAZIONALI

Via Borgonuovo, n. 25.

Vino comune d'Asti	48 a 55 c.	il litro
» Barbera	62 a 76 »	id.
» ordinario di Francia	50 a 56 »	id.
» Narbonne e S. Giorgio	68 a 80 »	id.
» Macon	1 fr. »	id.
» Beaujolais	1 20 »	id.
» Borgogna	1 80 »	id.
» Bordeaux	2 80 »	la bott.

Madera, Malaga, Vini di lusso, ecc. Vendita a brente ed a mezze brente.

DA VENDERSI vigna posta sui colli di San Vito a breve distanza da Torino, in amena posizione ed in luogo salubre, di ettari 14 (giornate 37). Dirigersi dal Proc. Sticca, via Barbaroux, 31, piano 1°.

LEZIONI PRIVATE

per fanciulle

Una giovane Maestra patentata di grado superiore si offre per recarsi a domicilio in case private signorili per dare lezioni a damigelle, di qualsiasi classe.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla libreria di *Francesco Schellino*, portici della Fiera, Torino.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio Piona e Valletti in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 33,330; secondo L. 10,000; terzo L. 6,670; quarto L. 5,260; quinto L. 920.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta. 2

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano jodato** dei sig. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo siroppo potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi di distrurre nei bambini anche i più teneri e i più delicati il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flacidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri ereditarii o provenienti da malattie segrete otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del Siroppo di rafano jodato.

Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

RIGENERAZIONE DEL SANGUE

col Siroppo depurativo di Salsapariglia concentrato a vapore, con joduro di potassa o senza. Preparazione che contiene molta sostanza medicamentosa, epperciò attivissima nella cura delle erpeti, reumatismi cronici, scrofole, sifilide, rogna malcurata, dolori notturni, fiori bianchi, togliendo gli umori acri del sangue. — Bottiglia da L. 10 e 6.

MALE DI TESTA. Le pillole Leper guariscono le neuralgie, vertigini, emicranie, pulsazioni alle tempia, e tutti i mali di testa sì abituali che periodici. L. 2.

CALLI E BRUCIORE AI PIEDI. La tela d'arnica toglie il dolore prodotto dai calli infiammati ed il bruciore ai piedi causato da lunghe marcie. Schede da 80 cent. e L. 1 60.

Depositi: *Torino*, Cerruti, via Po; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio; *Stradella*, Marazzani; *Ferrara*, Perelli; *Pesaro*, Vanzolini; *Ancona*, Zagaglia.

LIBRI UTILI DIVERTEVOLI

Dirigere le domande in Milano, all'Editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 16. mediante vaglia postale.

UN MILIONE DI ANEDDOTI seguito al Milione di frottole; Storielle allegre e curiose, per cura di Giocondo Allegri; libro da cui si ritrae serenità d'animo e buon umore, per nette L. 2 00

IL VERO LIBRO DEI SEGRETI DEGLI AMORI, ossia Manuale per gli Amanti; diviso in cinque parti, cioè: Dell'amore in generale; Diverse specie d'amore; Segreti e misteri amorosi; Miscellanea d'amore. Un elegante volumetto per L. 1 50

IL COLTIVATORE PERFETTO. Manuale di Agricoltura pratica, corredato di numerose norme per il miglioramento dei terreni e l'aumento delle rendite; nozioni d'agrologia; viticoltura; industria serica; pratologia; cotone; gelsi; alberi fruttiferi; dell'aratura L. 2 00

NUOVO MANUALE DI FOTOGRAFIA, ossia l'arte resa facile per eseguire prontamente i ritratti anche dagli inesperti. L. 1 50

IL VERO PARADISO DELL'AMORE, ossia il tempio di Venere e l'arte dei piaceri, un solo volume L. 1 00

MANUALE DI SPIRITI, diavoli, streghe, magia bianca, terremoti, visioni spaventose L. 1 50

IL LIBRO DEL PERFETTO GENTILUOMO, manuale per chi voglia fare buona figura in società, L. 1 50

IL VERO LIBRO DI TUTTI I SEGRETI, ossia manuale enciclopedico, corredato di cognizioni industriali, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedii giudicati i più validi nella guarigione di moltissime malattie; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento de' mestieri, cognizioni utili e dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, vini, liquori, contenente 60 segreti agricoli, 50 interessanti l'igiene degli animali, 20 contro gli avvelenamenti, 70 che insegnano la maniera di fare ogni sorta di vino, 30 per fare cerotti, 15 contro le coliche, 25 per fare colori e ceralacca, 10 per la conservazione dei denti, 22 per fare inchiostri, 12 per tingere i capelli ecc. ecc. ed altri più di 1000 che il tutto indicarli sarebbe cosa troppo lunga, nette It. L. 2 50.

Nuova biblioteca per ridere, di A. GHISLANZONI. Hanno veduto la luce i seguenti 3 volumi:

1° Un capriccio della rivoluzione — Un uomo colla coda. — 2° Il diplomatico di Gorgonzola — Una giornata a Tremezzo — Un renitente alla guardia Nazionale — Il segreto di Filiberto — 3° vol. Un apostolo in missione — Due spie — Aneddoti contemporanei — Prezzo dei suindicati 3 volumi, nette L. 1 50.

MALATTIE DELLA PELLE

Dalle esperienze fatte nell'India e in Francia dai più accreditati medici risulta che i **Granelli** e il **Siroppo d'Idrocotile Asiatica** di **J. Lépine** sono il rimedio per eccellenza contro tutte le varietà di *erpeti*, la *lebbra* ed altre malattie della pelle, la *sifilide costituzionale*, le *affezioni scrofolose*, i *reumatismi cronici*, ecc. — Deposito generale presso ***Fournier*** e ***Labélonye***, rue Bourbon-Villeneuve, 19, a Parigi. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita presso la farmacia Bonzani in Torino, e nelle principali d'Italia. Prezzo *fr.* **5 50** i **Granelli**; fr. **6** il **Siroppo.**

SPECIALITÀ DI VESTIARI IN TELA RUSSA

presso **D. REVEL**, via Lagrange, 9, Torino.

*(Vendita all'**ingrosso** ed al **dettaglio**)*

Grande assortimento dei suddetti ai seguenti prezzi:

Vestimente intiere in **Tela russa** naturale puro filo	da L.	14 a 18
» » in Tela a **disegni**	» »	18 a 25
» » in Tela a **vela e diagonale** .	» »	25 a 40
Pantaloni diversi in Tela unita ed a disegni . . .	» »	4 a 12
Gilé » » » . . .	» »	2 a 7

NB. Si eseguiscono anche commissioni sopra misura, tanto in *lana* che in *filo*.

FAGIANIERA
Strada d'Ivry, 1.
Selvaggina: Pernici rosse e grigie, Gallinelle acquatiche, Fagiani di ogni specie, Galli, Galline, Piccioni, Galli d'India, Pavoni, Faraone, uccelli acquatici ed esotici di tutte le razze conosciute.
Uova da covare.

CH. BOCQUET
Parigi, 13.o Circondario.
Cani da caccia d'ogni specie, da guardia, di lusso e di tutte le altre razze conosciute — Montoni e Maiali di tutte le razze; Vacche brettone e d'Ayr.
94 Medaglie a concorsi stranieri e universali.

Specialità di spedizioni per l'Estero.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E C^IA

55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.

PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi*, *Affezioni Scrofolose* o *Linfatiche*. Certificato e *analizzato* dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il S.r **Ossian Henry**, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre D.r **Homolle**, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

E quest'Olio ha avuto grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo*, *Torino*, via dell'Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Lodola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** *via Tornabuoni, n. 17. Firenze.*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo in scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli*, Lonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

R. Nicolas-Flamel N° 3 BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER DE PARIS

MALATTIE CONTAGIOSE

VIZII DEL SANGUE, ERPETI

Guarigione rapida, senza recidiva delle malattie recenti e inveterate dei due sessi coi BISCOTTINI DEL DOTTOR OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualunque, come nelle grossolane imitazioni che ne furono fatte: è una combinazione chimica intima a base organica, che costituisce un medicinale nuovo, sconosciuto prima di questa scoperta. Per una facile digestione questi Biscotti penetrano senza inconvenienti e senza scossa tutti i tessuti dell'economia e distruggono ovunque il principio stesso del male, che è quanto costituisce la guarigione radicale. Quest'importante risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dottore Ollivier, e permette ottenere delle guarigioni che si tenterebbero invano con tutt'altro mezzo.

Dopo quattro anni di pubbliche prove coronate da successo, i Biscottini Ollivier sono stati approvati dall'Accademia Imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo, ed una ricompensa di 24,000 fr., è stata votata al dottor Ollivier, cio che non venne fatto per nessun altro rimedio; il rapporto ufficiale dichiara che la loro composizione è costante, il loro preparato tanto perfetto, quanto possibile, che si possono amministrare senza pericolo ad individui deboli, irrascibili, sputanti sangue, ed a ragazzi anche lattanti, che possono per conseguenza render dei grandi servigi all'umanità.

Con decisione del Consiglio generale degli ospizi di Parigi del 14 aprile 1837, i Biscottini Ollivier sono amministrati negli ospedali di Parigi del Mezzodì, di Lourcine e di S. Luigi, sotto la prescrizione dei medici di questi stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di confidenza e superiorità senz'altro esempio distinguono quest'utile preparato dai numerosi altri prodotti offerti al pubblico.

I Biscottini Ollivier sono, diffati, molto superiori ai preparati mercuriali, i cui pericoli sono a tutti noti; ai rimedii jodurati, non meno nocivi e che palliano il male senza guarirlo; finalmente ai sudorifici, la cui impotenza è constatata. Essi sono aggradevoli al gusto, d'un piccolo volume di tutta facilità per prendersi in ogni circostanza ed in segreto, si conservano indefinitamente e godono di un'egual efficacia in tutte le stagioni ed in tutti i paesi. S'impiegano con successo contro tutte le malattie risultanti da un vizio del sangue o dall'acrità degli umori; guariscono specialmente prestissimo le malattie veneree, le erpeti, le scrofole, qualunque ne sia la gravità, la forma, o l'antichità, i tumori e gl'ingorghi delle glandole, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, occhi ed orecchi, i dolori reumatici, i pruriti, le macchie di rossore al viso, ecc.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, rue Nicolas-Flamel, n° 3. — Consulti gratuiti da mezzodì alle 6, e con lettera franca.

Onde evitare le imitazioni, i Biscotti non si daranno che in scatole di metallo sigillate da una striscia di carta giallognola, portante il sigillo e la firma Ollivier, come qui contro.

DEPOSITI NELLE FARMACIE D'ITALIA

e principalmente in *Milano*, presso l'Agenzia Giornalistica, contrada San Paolo, N°. 8; Stagnoli, contrada Bigli; Deponti, alle Cinque Vie; Ravizza, al Bocchetto; Pigazzini, contrada Meravigli; Biraghi già Ravizza, corso Vittorio Emanuele, Zanetti; e nelle provincie, dai farmacisti Soncini, Piloni e Gaggia in *Brescia*, Guffanti in *Como*, Citterio in *Pavia*, Polloni in *Treviglio*, Sperati in *Lodi*, Terni in *Bergamo*, Uggeri in *Cremona*, Croci alla Stazione di *Camerlata* presso *Como*, Jodi in *Reggio*. *Firenze*, Pieri; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Bonavia, Malaguti, Zarri; *Genova*, Lodola, Lertora, Bruzza; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; agente commissionario, D. Mondo, in *Torino*.

CAPIGLIATURA. POMATA DUPUYTREN

per far nascere **capelli** e **barba.**

La rinomanza di questa Pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dotto Dupuytren non avevano che il nome. La Pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura, senza che incomodo veruno gli venga cagionato.

Vendesi unicamente in Torino da Gallo e Brunetti, agenti generali per tutta Italia, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato di L. 3.

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI DEL D.R CHURCHILL

Memoria letta all'Accademia di medicina di Parigi.

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA, SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE, PILLOLE DI IPOFOSFITO DI CHININA, PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un ben essere al quale non è abituato.

I siroppi si vendono coll'istruzione in boccette quadrate che portano sul vetro il nome del D.r Churchill. Prezzo fr. **6** l'una. Le pillole si vendono egualmente in boccette quadrate al prezzo di fr. **6**. — I veri Ipofosfiti del D.r Churchill portano sull'etichetta e sulla fascia rossa che ricopre il turacciolo la firma del signor Swann farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. — Agente commissionario D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE, ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici*, ecc., preparato a freddo da **Plisson**, farmacista di 1ª classe, 8, rue des Lombards, a Parigi. Prezzo **5** fr. il litro, **3** fr. il mezzo litro. — Agente commissionario ***D. Mondo***, Torino, via Ospedale, 5. Vendesi in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco e Trisano, e nelle principali d'Italia.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA presso il rinomato Santuario nei monti di Biella. **14ª** apertura il 20 maggio. Attesa l'attuale sua ampliazione, verranno pure ammessi i convalescenti, pei quali ci sarà speciale servizio alla francese. Indirizzar. le domande al *Direttore dott. Cav. Giuseppe Guelpa*, Biella. ***Guida all'Idroterapia***, pel dott. *G. Guelpa*, vol. 1°, L. 4, presso l'autore.

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

DI **J.-P. LAROZE,** chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie o terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti agradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei joduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre alungo. Prezzo: 6 fr. 50 la bocetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spidizioni: Casa **J.-P. LAROZE**, (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*.) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n. 5.
In Napoli, stessa Casa, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi, Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertelotti; *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Assortimento completo di BENDAGGI

Cinti doppi e semplici, Pere irrigatrici, Pessari, Siringhe, Orinali *Chemin de fer*, Biberoni ed articoli relativi in cautchouc. — Ingrosso e dettaglio. — Agli Ospedali si fanno i prezzi di fabbrica. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3.

Farmacia ***Depanis*** **DEPURATIVO DEL SANGUE** Via Nuova ***Torino***

coll' Essenza di Salsapariglia concentrata a vapore
col **JODURO DI POTASSIO** *o senza*
SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conoscintissima e preparata colla maggior cura possibile. guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è proscritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. **10** *— Mezza bottiglia L.* **6.**

Si vende solo in Torino dal farm. Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi.

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo, esperimentate negli spedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle Esposizioni universali di New York 1853 *e di Parigi* 1855

Protette da un involucro resinoso balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume e di non affaticar gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà del Iodio e del Ferro, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (colori pallidi, *umori freddi*, *tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite*.

NB. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericolo o, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso BLANCARD, farm. *rue Bonaparte*, 40, a Parigi. Vendita all'ingrosso a *Torino* all'Agenzia D. Mondo; *Milano*, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta; Erba, Galliani e Mazza; *Firenze*, Pieri; *Livorno*, Boccacci; *Pisa*, G. Perroux. Vendita al minuto delle principali farmacie d'Italia.

PRODOTTI LECHELLE

Parigi, via Lamartine, n. 35

Acqua Lechelle, flacon piccolo . . .	Fr.	3 »
» » grande . . .	»	4 »
Acqua sanitaria	»	2 50
Moli Cubebo al Tannato di ferro, piccoli	»	1 25
» » grandi	»	2 50
Siroppo Larey	»	6 »
Seta dolorifuga	»	2 50
Collirio Divino contro il mal d'occhi, il flac.	»	2 »

Vendita presso Bonzani e presso Depanis in Torino. Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

CIGARETTI INDIANI

Guarigione dell'asma, raucedine, affievolimento di voce, soffocamenti, bronchiti, etisia.

Recenti esperienze fatte a Vienna ed a Berlino, ripetute dalla maggior parte dei medici tedeschi, e confermate più tardi dalle notabilità mediche di Francia e d'Inghilterra, hanno provato che il fumo dei sigaretti al canape indiano (*cannabis indica*) era fra i più efficaci specifici contro l'asma, l'oppressione, la soffocazione, le bronchiti, la raucedine, lo abbassamento di voce, l'etisia polmonare, le laringiti, insomma in tutte le malattie della voce e della respirazione.

Prezzo fr. 2 la scatola.

Agente commissionario D. Mondo in Torino, via Ospedale, 5; presso Bonzani e Depanis ed in tutte le principali farmacie. — I signori **Grimault e C.** sono i soli a Parigi che abbiano il vero canape indiano. Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

L'ITALIA FINANZIARIA, *o Metodo sicuro ed infallibile di ristorare le finanze*, senza ricorrere all'imposta, senza contrarre nuovi imprestiti, e senza vendita di beni demaniali, del farmacista Domenico Biressi. — Prezzo cent. 50, franco per tutto il regno (sconto ai librai). Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

MANUALE
DEL
MAGNETISMO ANIMALE

desunto dalle più recenti opere magnetiche, sua storia, sua teoria, modo di magnetizzare, catechismo magnetologico, applicazione del magnetismo alla medicina, inconvenienti del magnetismo. — Prezzo L. 1 50; per la posta L. 1 60. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino.

CALLI, ***Occhi di Pernice,*** ed ogni sorta di callosità. Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura con le *Rotelle vegeto-minerale di Mariniar*. — Prezzo L. 1. — *Torino*, Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'*Opinione* diretta da G. Carbone.